

community

La Chiesa Neo-Apostolica attorno al globo

01/2022/IT



Motto dell'anno 2022: Insieme in Cristo

Editoriale
Insieme in Cristo

Servizio divino
Come Dio chiede di te

Dottrina della Chiesa
La Chiesa dice "Sì"
alla vita

Chiesa Neo-Apostolica
Internazionale



Insieme in Cristo

Cari fratelli e sorelle nella fede,

qualunque cosa il nuovo anno abbia in serbo per noi: con fede ci concentriamo sul Giorno del Signore!

Crediamo fermamente che Cristo verrà a prendere con sé la comunità della sua sposa. Il nostro motto per il 2022 è quindi: "Insieme in Cristo".

In questo "insieme" vedo quattro livelli:

- la comunione con il Dio uno e trino
- la comunione nel servizio divino
- il vivere insieme in comunione
- la comunione dei vivi e dei morti

Cosa significa questo: *comunione con il Dio uno e trino*? La vita divina è vita in comunione. Il Dio trino è un Dio di comunione, della comunione del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. E questo Dio chiama l'uomo alla comunione con sé. Chi porta in sé la vita divina brama la comunione con Dio e con i suoi.

Sperimentiamo questa *comunione nel servizio divino*. Nel servizio divino Gesù Cristo ci offre la sua parola, la sua grazia, il suo corpo e il suo sangue. Abbiamo comunione con

coloro che perseguono la stessa meta e percorrono la stessa via.

Vivere insieme in comunione ci prepara al ritorno del Signore. Perché qui cresciamo insieme nella comunità della sposa e impariamo a superare ciò che ci divide. Vivere insieme in Cristo significa: lasciarsi coinvolgere a dare al prossimo e anche a ricevere da lui.

Rimane ancora la *comunione dei vivi e dei morti*. La comunione in Cristo è più potente della morte. I vivi e i defunti sono preparati insieme al ritorno di Cristo, mediante la Parola e il Sacramento. Poi i vivi e i morti saranno per sempre insieme, presso di lui.

Ciò rappresenta la nostra meta, questo è ciò per cui stiamo lavorando insieme. Siate certi: Dio è con i suoi. E gli apostoli pregano per voi.

Auguro a tutti un 2022 benedetto, che ci condurrà ulteriormente incontro alla meta – insieme in Cristo.

Cordiali saluti, vostro

Jean-Luc Schneider



Foto: NAC International

Contenuti

Servizio divino

Come Dio chiede di te 3

Una visita in Europa

Sapere come anziché indovinare quando
Stanchi? Allora venite! 9
11

Dottrina

La Chiesa dice "Sì" alla vita 13

Notizie globali

La comunione è allo stesso tempo la via e la meta 17
Qui c'è posto anche per te 19

Come Dio chiede di te



Il primo servizio divino, che il sommoapostolo Jean-Luc Schneider ha potuto celebrare al di fuori dell'Europa da inizio pandemia scoppiata nel marzo 2020, ha avuto luogo il 15 agosto 2021 a Dodoma (Tanzania).

Foto: Huyonimi, NAC Tanzania

Genesi 3:9

*Dio il Signore chiamò
l'uomo e gli disse:
Dove sei tu?*

Miei cari e fratelli e sorelle, vi confesso che il mio cuore è pieno di gioia e gratitudine. È la prima volta, da marzo 2020, che possono viaggiare al di fuori dell'Europa. È la prima volta che posso vivere un servizio divino in una cerchia così ampia e godere di un grande coro e di una bellissima orchestra. È una gioia immensa per me, una grazia incommensurabile! Come sapete, abbiamo dovuto e dobbiamo attraversare a livello mondiale un periodo difficile. E, benché il virus qui da voi in Tanzania abbia procurato meno problemi che in altri Paesi, so per certo che dovette confrontarvi con numerosi altri problemi e necessità. Quindi, ogniqualvolta che fronteggiamo questi periodi e

circostanze difficili, lo stesso spirito si presenta con la medesima domanda: “Dov’è il vostro Dio?” Perché non aiuta? Perché non impedisce che ciò avvenga? Perché non ti ha aiutato e ha permesso che succedessero tutte queste cose spaventose? Dov’è il tuo Dio?” (cfr. Salmi 42:2). Conosciamo la risposta: Dio è qui!

Dio, il Padre, il Creatore, è sempre ancora all’Opera. Egli ha premura per la sua creazione, ci fornisce ciò di cui abbiamo bisogno per la nostra vita. Egli è Colui che ci dà l’aria per respirare e il cibo di cui possiamo usufruire. Ci regala tutto ciò di cui abbiamo bisogno per la nostra vita quotidiana.

Dio, il Figlio, è qui! Egli è morto per noi sulla croce, è salito al cielo dal Padre per prepararci un luogo. Ora si trova presso il Padre suo quale nostro intercessore, intervenendo a nostro favore (cfr. 1 Giovanni 2:1).

Dio, lo Spirito Santo, è all’opera. Egli è attivo nella Chiesa, ci regala consolazione, forza e grazia. Egli è all’opera nei nostri cuori per guidarci e consolarci. In effetti: sappiamo che Dio è qui e lavora per noi.

Ma ora è Dio che si avvicina a noi e ci chiede: “Voi sapete dunque dove mi trovo?” Voi conoscete la storia: Adamo ed Eva commisero un grande peccato e quando si resero conto di aver commesso qualcosa di gravissimo, si vergognarono. Allora si nascosero perché non volevano essere visti da Dio. Ma Dio li chiamò, domandando: “Dove siete?” Con questa domanda Dio desiderava chiarire: “Io non vi rifiuto. Anche in futuro provvederò a voi. Siete stati disubbidienti e ora dovete sopportarne le conseguenze, ma io continuerò sempre ad amarvi e vi aiuterò”.

Ma ora è Dio che si avvicina a noi e ci chiede: “Dove sei tu?” Sicuramente Dio non ha bisogno di risposte per sapere dove siamo; dato che conosce ogni cosa. Se ci pone questa domanda, significa che vuole aiutarci. Desidera aiutarci per verificare dove ci troviamo. Il suo intento nel darci il suo aiuto è quello di esaminare la condizione della nostra anima per consentirci di cambiare ciò che occorre modificare.

Forse taluni si sentono come Adamo ed Eva e si vergognano nel constatare: “Siamo veramente dei grandi peccatori”. Si pensa di non raggiungere mai la meta. Addirittura si arriva a pensare di non essere degno di essere un figlio di Dio. Poi ecco che arriva Dio e ci domanda: “Dove sei tu?” Non avere vergogna, non temere! Vieni, non ti rifiuto, desidero regalarti la mia grazia. Non temere, non esitare, avvicinarti a

me! Io ti amo”. Questa è la prima domanda: “Dove sei tu?” Non avere paura! Vieni, sono pronto a perdonarti”.

Un’altra domanda che Dio ci pone è: “Ehi, dove sei? All’improvviso tu sei così lontano da me? Ti prego, verifica la tua anima, il tuo cuore! Non ti accorgi che ti stai lentamente allontanando da me?” Forse proviamo un po’ di delusione perché Dio non ha esaudito le nostre preghiere. Non ha realizzato i nostri desideri e ora stiamo andando un po’ alla deriva e ci distanziamo gradualmente da Dio. Egli ci dice allora: “Ehi, dove sei? Ti stai allontanando? Non dimenticare ciò che ho fatto per te!” Il Figlio di Dio non è venuto sulla terra per compiere dei miracoli. Non è morto sulla croce per guarire gli ammalati. È venuto sulla terra per salvare la

tua anima! Desidera liberarti definitivamente dal maligno; il suo scopo è di condurti nel suo regno dove sarai per sempre libero dal maligno. Chiede: “Che cosa stai facendo? Torna in-

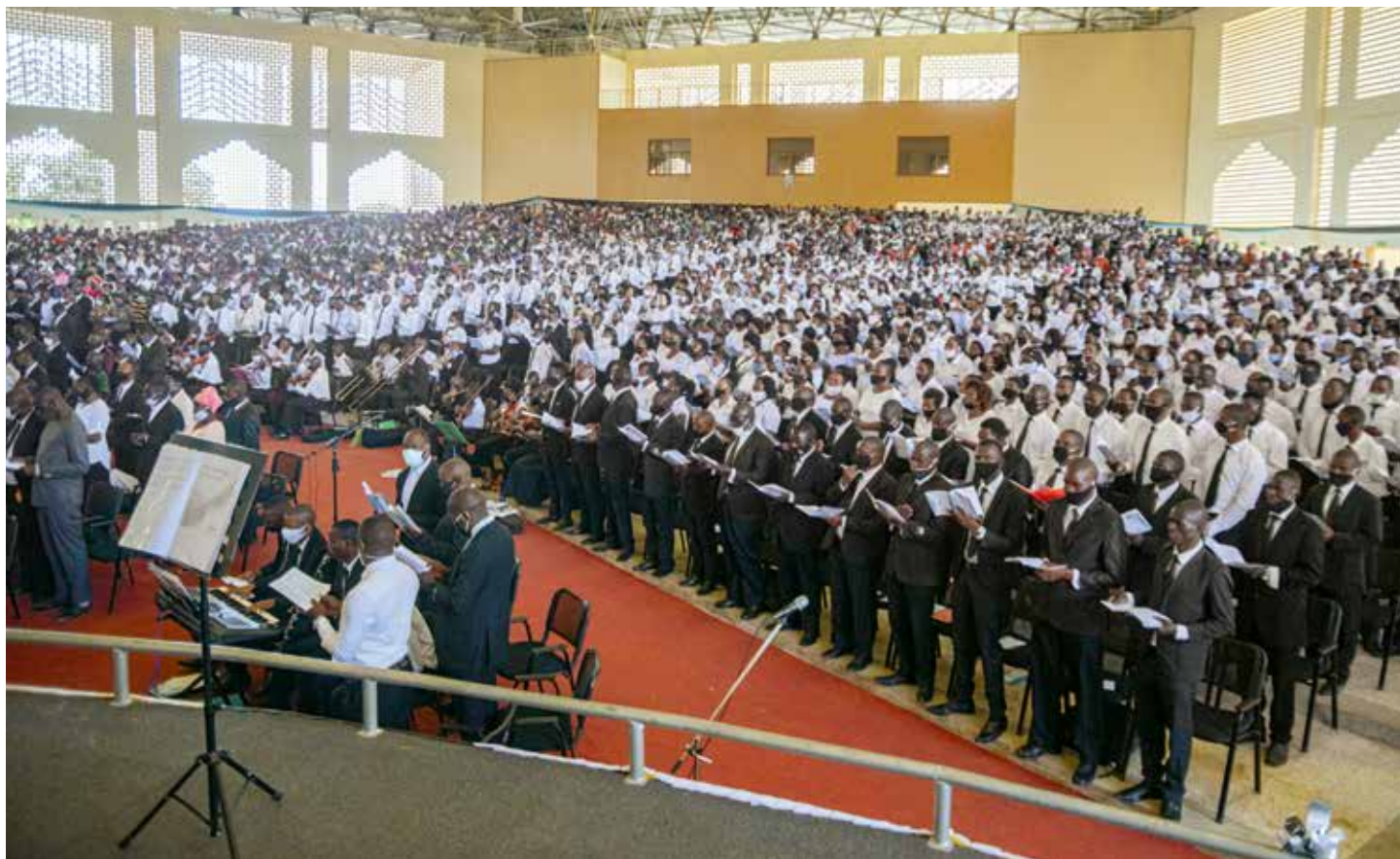
dietro, desidero liberarti per sempre dal maligno e condurti nella mia magnificenza”.

Nella Bibbia troviamo una serie di domande. Attraverso il profeta Elia Dio chiese al suo popolo: “Fino a quando zoppicherete dai due lati? Se il Signore è Dio, seguitelo” (1 Re 18:21). Dio ci pone la medesima domanda: “Perché esitate? Se credete in me, se voi credete in Gesù Cristo, allora abbiate fiducia in me! Gesù disse: “Nessuno può servire due padroni” (Matteo 6:24). Occorre decidersi. Effettivamente capita che Dio debba porci queste domande perché stiamo esitando.

Fratelli, sorelle, abbiamo preso la decisione di seguire Cristo e di rinunciare al maligno. Pertanto dovremmo attenerci a questa decisione. Vogliamo dunque rinunciare al peccato e al maligno e percorrere la via di Dio, seguendo i suoi comandamenti. Camminiamo sulla via dell’ubbidienza, anche se il sentiero del peccato possa sembrare più facile e breve per ottenere ciò che desideriamo. Talvolta ci troviamo in questa situazione e Dio ci chiede da quale parte stiamo. Segui la via dell’ubbidienza. Sono cosciente – e lo ribadisco in modo pienamente consapevole – che il cammino del peccato appare più semplice e breve per conseguire i propri desideri. Ma sia chiaro che non ci è possibile servire due padroni. Il nostro Signore e Maestro è Gesù Cristo e occorre seguire la sua via in maniera definitiva.

In un’altra occasione, Dio si rivolse al profeta Elia (cfr. 1 Re 19:9-18). Elia si era nascosto in una spelunca. Dio gli si

*Ma ora è Dio che si
avvicina a noi e ci chiede:
“Dove sei tu?”*



3'876 fedeli hanno potuto seguire il servizio divino in presenza con il sommoapostolo

avvicinò, domandando: “Che fai qui, Elia?”. Elia rispose: “Io sono stato mosso da una grande gelosia per il Signore, per il Dio degli eserciti, perché i figli d’Israele hanno abbandonato il tuo patto, hanno demolito i tuoi altari, e hanno ucciso con la spada i tuoi profeti; sono rimasto io solo, e cercano di togliermi la vita». (1 Re 19:9-10). Ma Dio gli ribatté (detto con altre parole): “Elia, che cosa fai qui? Io ho bisogno di te affinché tu ti metta all’opera per me! Torna a lavorare. Adempi alla tua missione e vedrai che io sono con te. Io ti benedirò”.

Cari fratelli e sorelle, ciò non vale solo per i ministri, ma per noi tutti. Serviamo il Signore, ma talvolta sembra di non avere successo e che tutto sia vano. Prestiamo il nostro servizio al Signore ma non riconosciamo alcun risultato positivo del nostro lavoro. Qui e là affiora il sentimento di essere gli unici che compiono delle azioni a cui tutti gli altri hanno rinunciato. E quindi siamo tentati a nostra volta di rinunciarvi. Oggi Dio ci chiede: “Ehi, che fai qui?

Esci dalla tua spelonca, io ho bisogno di te, desidero che tu mi serva!”

Forse ci ritiriamo in una caverna perché siamo delusi dalle altre persone, dai nostri fratelli e sorelle. Quindi decidiamo di voler stare da soli

e di non voler avere più nulla a che fare con tali persone. Ecco che allora Dio ci chiama: “Esci dalla tua spelonca! Che cosa fai qui? Integrati nella comunione dei figlioli di Dio! Io sono con te, sono presso la comunità, sono al centro, vieni nella comunione!”

*Confidiamo in Dio e
seguiamolo – senza
comprendere, basandoci
unicamente sulla nostra fede.*

Anche Gesù pose alcune domande. I discepoli erano con il Signore sul mare quando si abbatté una violenta tempesta (Luca 8:22-25). Conoscete sicuramente questa storia e che Gesù stava dormendo. I discepoli iniziarono a urlare dalla grande paura di dover morire. Gesù chiese loro: “Dov’è la vostra fede?” (versetto 25). Fratelli e sorelle, questa è una domanda che il Signore mi pone sovente. Ci troviamo in

Il coro e una piccola orchestra d'archi hanno
abbellito il servizio divino.



una situazione che sembra essere senza via di uscita. Ci facciamo delle riflessioni e preghiamo ma non riceviamo alcuna risposta né spiegazione e nemmeno soluzioni. Semplicemente non riusciamo a comprendere l'agire di Dio. Allora ci si presentano due possibilità: o rinunciamo o confidiamo in Dio. Pertanto Dio ci chiede: "Dov'è la vostra fede? Credete che io sono l'Onnipotente, credete che io sono il Dio della misericordia, credete che io sono il Dio dell'amore. È questa la tua fede! Perché non hai fiducia in me? Deponete semplicemente il vostro spirito nelle mie mani e confidate in me! Io vi condurrò".

Per esperienza so che ciò non è facile. Vorremmo avere delle spiegazioni, ci piacerebbe che Dio ci mostrasse una soluzione. E così lo sarà per me anche nel futuro. Comunque Dio ci incoraggia a confidare in Lui. Miei cari fratelli e sorelle, questa è la nostra fede. Crediamo in Dio, l'Onnipotente, il Dio dell'amore, il Dio della misericordia; e, benché non capiamo assolutamente nulla di ciò che sta accadendo

e di ciò che capiterà in futuro e nemmeno di come fronteggeremo la situazione, continuiamo a confidare in Dio e a seguirlo – senza comprenderlo, semplicemente basandoci sulla nostra fede.

Un'altra domanda posta da Gesù ai discepoli: I discepoli si trovavano sulla via del ritorno verso Capernaum e in quel momento Gesù chiese loro: "Di che discorrevate per strada?" (Marco 9:33). Questa domanda mise i discepoli in una condizione di vergogna. Li mise in imbarazzo, perché avevano discusso su chi fosse il più grande tra di loro. Sicuramente Gesù conosceva la risposta per cui non aveva nemmeno bisogno di porre questa domanda. Il suo intento era però quello di rendere consapevoli i discepoli sul fatto che un'attitudine simile non era positiva.

È la medesima domanda che Gesù pone alla sua Sposa, alla sua Chiesa: "Di che discorrete sul cammino verso la Gerusalemme celeste?" Occupiamoci seriamente di questa



Il coadiutore dell'apostolo di distretto Robert M. Nsamba è stato chiamato a conservire (sinistra)
Celebrazione della Santa Cena (in alto)

domanda! Fratelli e sorelle, di che cosa parliamo? Con il nostro partner, nella nostra famiglia, nella comunità possiamo parlare di tutto ma come parliamo della Chiesa? Come parliamo dei ministri? Come parliamo dei nostri fratelli e sorelle? Parliamo di Dio? Come parliamo di lui? Il modo in cui parliamo e il contenuto dei nostri discorsi determinano l'atmosfera nella nostra relazione con il partner, nella famiglia e nella comunità. Pertanto è talmente importante essere in chiaro sul contenuto dei nostri discorsi. I bambini ascoltano le nostre conversazioni e le assorbono. Siamo dunque prudenti e concentriamoci sulle giuste cose. Sul cammino verso la Gerusalemme celeste occupiamoci della domanda: "Di che discorriamo?"

Lasciatemi trattare un'altra domanda del Signore Gesù: Gesù si accostò a Paolo e gli chiese: "Perché mi perseguiti (Atti 9:4). Era una domanda particolare. Gesù desiderava mettere in rilievo: Ciò che fai al mio fratello e alla mia sorella, lo fai anche a me. Il nostro Padre ci pone la medesima domanda: "Perché mi perseguiti?" Sicuramente non è nostra intenzione perseguitare i nostri fratelli e sorelle. Non è ciò che Dio intende trasmetterci. Se pone questa domanda, desidera risvegliare in noi la consapevolezza secondo cui ciò che facciamo al nostro prossimo, al nostro fratello, alla nostra sorella – dunque ai suoi figlioli –, lo facciamo anche a lui.

Lo spiego in un altro modo. Quando decidiamo su come comportarci con il nostro vicino, su come trattare il nostro fratello, la nostra sorella, su come rivolgere loro la parola, su quali azioni compiere nei loro confronti, non dobbiamo avere in mente solo quello che lui o lei potrebbe aver fatto. Prima di tutto, consideriamo ciò che Gesù ha fatto per noi e come ci tratta. Allora saremo in grado di decidere cosa fare al nostro prossimo. Il tuo prossimo ti ha ferito e tu sei in collera? Ricordati che Gesù ti ha perdonato! Pensa a tutto ciò che hai fatto e che ogni volta Gesù ti ha detto: "Io ti perdono!" Rifletteteci e muovete questo pensiero nei vostri cuori. Solo susseguentemente prendete la decisione di come trattare il vostro prossimo. Sei deluso perché il tuo prossimo ti ha promesso di aiutarti e non lo ha fatto? Sei triste perché ha espresso cose gravi sul tuo conto? Medita prima di reagire! Pensa a te stesso e al tuo proprio comportamento: Quante volte hai promesso al Signore e non hai mantenuto le tue promesse? Quante volte abbiamo già brontolato del fatto che una preghiera non è stata esaudita? E come ha reagito lui? Se ne siamo consapevoli, allora potremo decidere su come comportarci verso il nostro prossimo.

Vedete, cari fratelli e sorelle, sono solo alcune domande che lo Spirito Santo ci pone. Muoviamo queste domande nel nostro cuore. Servono alla nostra salvezza. La risposta di



Celebrazione della Santa Cena (in alto)
Il sommoapostolo Jean-Luc Schneider
mentre ordina gli apostoli Daniel Ooko
Ochogo e Cosmas Barasa Wanjala (destra)



Gesù è sempre la medesima: “Non importa quel che capiti, dove tu sia, vieni! Io ti amo, io ti perdono, io ti salverò. Seguimi sino alla fine. Con il mio aiuto ce la puoi fare”.

Dopo i contributi del coadiutore dell’apostolo di distretto e dell’apostolo di distretto il sommoapostolo aggiunse: Dov’è il tuo Dio? Possiamo vivere la presenza di Dio oggi alla celebrazione della Santa Cena. Festeggiamo la Santa Cena, commemorando il sacrificio di Gesù Cristo. “Pensa che lui era sulla croce per te!” Dov’è Gesù oggi? Interviene a tuo favore presso il trono del Padre suo con la sua grazia e bontà. Ti perdona i tuoi peccati e la tua colpa. Dov’è Gesù? È in mezzo a noi attraverso la Santa Cena. Dov’è Gesù? Si trova a fianco della tua sorella e del tuo fratello. Mentre festeggiamo la Santa Cena, ognuno di noi può osservare che egli dà al mio prossimo, al mio fratello e alla mia sorella la medesima grazia e la stessa ostia. Egli mi dice: “Io ti ho perdonato. Io ti amo. Ti dò il mio sangue, il mio corpo.

E al mio fratello e alla mia sorella dice e regala esattamente la medesima cosa.

Ora sappiamo dov’è Gesù e a sua volta ci chiede: “Dove siete voi?” Non esitate! Avvicinatevi a Gesù perché desidera perdonarvi. Forse nei nostri pensieri e nei nostri cuori ci siamo un po’ allontanati da Gesù. Torna indietro! Sì, desi-

deriamo servirlo, sì, confidiamo in lui indipendentemente da ciò che capiti.

Forse il nostro parlare non era dei migliori. Prestiamo attenzione al modo e al contenuto dei nostri discorsi. Forse dovremmo comportarci in maniera diverso verso il nostro fratello e la nostra sorella. Venite, grazie alla Santa Cena, è possibile comportarsi in maniera diversa. Noi tutti attingeremo la forza necessaria.

PENSIERI CENTRALI

- Lo Spirito Santo ci invita ad avvicinarci a Dio, a confidare in Lui e a servirlo.
- Il nostro comportamento verso il prossimo è determinato dall’amore che il Signore ci attesta.
- Le nostre parole rispecchiano le cose buone che Dio fa per noi.



Foto: NAC Ungheria

Sapere come anziché indovinare quando

Quando ritorna Cristo? Nessuno lo sa. E non è nemmeno interpretabile sulla base degli avvenimenti terreni. Ma: ci si può preparare, e nel fare ciò due caratteristiche sono decisive.

“Non è mai andata peggio! Adesso deve ritornare il Signore!” Gli uomini l’hanno detto spesso nel corso dei secoli. Tuttavia, alla fine non si trattava di presagi del ritorno di Gesù Cristo, e infatti questo non può essere. In definitiva Gesù Cristo ha annunciato: egli “tornerà nell’ora che non immaginate.” Essere pronti quando ritornerà è più importante di sapere quando ritornerà. Come funziona l’ha spiegato il sommoapostolo Jean-Luc Schneider il 19 settembre 2021 a Kápolnásnyék (Ungheria).

Le circostanze sono irrilevanti

“Quando il Signore ritornerà, due saranno a letto, due saranno al mulino, due saranno nel campo” ha spiegato il sommoapostolo. “Ogni volta l’uno o l’altra saranno presi, l’uno e l’altra invece no.” In questo egli ha visto un’immagine per la Chiesa: in alcuni luoghi le sue comunità sono allo stadio della semina, in altri luoghi allo stadio del raccolto e in altri ancora la vita di comunità riposa. Da un lato questo

significa: “Neanche dall’attività della comunità, dal numero dei fratelli e delle sorelle, dalla situazione della Chiesa si può dire se il Signore ritorna adesso oppure no. Egli ritorna quando lo ha deciso.” E dall’altro lato: “Le anime vengono preparate al ritorno del Signore a prescindere dal fatto che la comunità sia grande e in crescita oppure piccola e in declino. In qualsiasi comunità si può essere benedetti.”

Pronti con fede e amore

“Quando il Signore ritornerà ci sarà un tribunale; il Signore Gesù selezionerà, sceglierà in ogni comunità, in ogni situazione”, chiarisce la guida della Chiesa: “Naturalmente è importante sapere da cosa dipenderà. Conosciamo la risposta: dipenderà dalla posizione di cuore, dipenderà dalla fede.”

La fede è più di una tradizione, una religione o una cultura. Si tratta di aderire completamente alle verità fondamentali:



Al servizio divino a Kápolnásnyék (Ungheria) hanno partecipato in molti (sopra). Il sommoapostolo era accompagnato dall'apostolo di distretto Jürg Zbinden così come dagli apostoli Dirk Schulz, Thomas Deubel e Martin Schnauer (a destra)



- Dio esiste, egli è amore, egli si è manifestato in Gesù Cristo, egli si manifesta ancora oggi attraverso lo Spirito Santo.
- Egli vuole condurre gli uomini nella vita eterna, nella magnificenza del regno di Dio.
- Il Vangelo è l'unica via per la vita eterna.
- Nella Chiesa, attraverso i suoi apostoli, Dio oggi prepara gli uomini al ritorno di Cristo.
- Dio ha prescelto personalmente i suoi figli tra gli uomini e li accompagna nel loro percorso verso la vita eterna.

L'amore come atteggiamento di base richiesto da Cristo va ben oltre l'affetto o il sentimento. Chi ama davvero il Signore, questi...

- Anela la vita eterna.
- Ha bisogno di essere costantemente collegato con Dio, nel pensiero, nella preghiera, nel servizio divino.
- Rinuncia a tutto ciò che ostacola la sua comunione con Dio.
- È pronto a servirlo e a prestare il suo contributo.
- Vuole diventare simile a lui e vivere secondo il suo esempio.

Non emarginare né condannare

Chi ama Dio vuole anche "costruire la sua relazione con il prossimo su base divina. Poiché egli ama Dio, ama il suo prossimo", così continua il sommoapostolo. "Vogliamo vedere il nostro prossimo così come lo vede Gesù." E questo significa prima di tutto: "Io lo considero come una per-

sona", come un'anima che deve essere salvata, "e non solo come appartenente a questo o a quell'altro gruppo". Oltre a ciò, il Vangelo insegna che non siamo autorizzati a condannare gli altri. Gli uomini vedono solo le azioni, ma non la posizione di cuore. "Correggere il peccatore affinché migliori non è un nostro compito, il nostro compito è dire: 'Il Signore ti ama, vieni a lui!' Di tutto il resto si occupa l'amore di Dio."

PENSIERI CENTRALI

Matteo 24:40+41:

Allora due saranno nel campo; l'uno sarà preso e l'altro lasciato; due donne macineranno al mulino: l'una sarà presa e l'altra lasciata.

Il ritorno del Signore non dipende dalle circostanze terrene. Possiamo prepararci al suo ritorno nelle nostre comunità. Il Signore ci giudicherà per la nostra fede e per il nostro amore. Non compete a noi giudicare il nostro prossimo.

Stanchi? Allora venite a me!

Venite a me, questo è il richiamo di Gesù agli stanchi e agli oppressi. Chi sono e cosa dice Gesù a queste persone lo rivela il sommoapostolo Jean-Luc Schneider in un servizio divino che dà forza, non solo agli stanchi e agli oppressi.



Foto: Jennifer Mischko

L'8 agosto 2021 il sommoapostolo Schneider ha predicato nella comunità di Lipsia e nelle comunità collegate via internet della Chiesa regionale della Germania nord e ovest.

Oppressi

La parola vale oggi per tutti coloro che si sentono piccoli e impotenti di fronte ai colpi della sorte, persone che si sono sentite rifiutate a causa della loro diversità e persone che sono infelici perché hanno la sensazione di essere costantemente svantaggiate. Gesù si rivolge a tutti loro: “Venite a me! Io voglio ristorarvi.” La parola vale tuttavia anche e soprattutto per i cristiani: “Oggi egli chiama anche noi: Venite a me, voi affaticati e oppressi, io voglio ristorarvi.”

Stanchi di servire

“Questo vale per i fratelli ministri che servono il Signore, ma anche per ogni fratello e per ogni sorella che prestano un servizio nella Chiesa”, ha spiegato il sommoapostolo

Schneider. “Ad un certo punto ci si stanca. Questo è del tutto normale.” Gesù ne prende atto e non convince nessuno a continuare. “No”, ha spiegato il presidente della Chiesa: “Egli ci dice sempre nuovamente: hai bisogno di un po' di riposo. Vieni a me. Vieni a me nel servizio divino. Vieni a me nella preghiera.” Nella preghiera, nel servizio divino e nella Santa Cena i fedeli possono trovare nuova forza per continuare a lavorare per Gesù.

Stanchi di lottare

“Non so se capiti anche a voi”, ha detto il sommoapostolo “ma io noto ancora e ancora: ‘Adesso mi sono impegnato e ho lottato così tanto per migliorare le cose, e sono caduto di nuovo’. Allora ci si può stancare, sfiniti dallo sforzo senza successo.” Anche qui Gesù dice: “Vieni a me e impara da me. Vieni, io ti dono la grazia. Io sistemo ogni cosa. Io ti perdono i tuoi peccati. Da te non mi aspetto che tu sia senza colpa, ma solo che mi ami. A tutto il resto penso io. Vieni, ti voglio ristorare.”



Il servizio divino è stato accompagnato da un ensemble di cantanti

Stanchi di aspettare

Gesù dona speranza nella sua attesa: “Da così tanto tempo sentiamo: ‘Il Signore viene presto...’ Di tanto in tanto si notano fratelli che si stancano. Dura così tanto.” Ma anche qui c’è una reazione del risorto, sottolinea il sommoapostolo: “Vieni più vicino a me, cresci nel mio spirito e poi vivrai e sperimenterai: Io sono già con te! La mia presenza c’è. L’esperienza della mia presenza ti aiuta a tenere duro fino all’ultimo.”

Stanchi della predica

“Ho sentito che qualcuno trova la predica noiosa”, ha detto il capo della Chiesa. “Se si considera la predica: di fatto è così. È una continua ripetizione. Sono anni che sentiamo esattamente le stesse cose.” Tuttavia, questo non deve essere noioso, ha spiegato il sommoapostolo, perché l’obiettivo è svilupparsi, diventare più simili a Gesù: “Questo è il vero obiettivo, deve avere luogo uno sviluppo, la nuova creatura deve crescere.”

Stanchi della comunione

Sommoapostolo Schneider: “Talvolta anche la comunione diventa un po’ faticosa. Si sente sempre: ‘Quello lì non lo posso più vedere. E quella, non la posso più sentire.’ Di fatto siamo tutti molto diversi e nessuno di noi è perfetto.” Poco prima della fine della sua predica il sommoapostolo

ha riassunto il perché nonostante tutto valga la pena di far parte di questa comunione: “Voi siete insieme nella comunità perché Gesù vuole donarvi la salvezza, perché Gesù vi ha chiamati a servire insieme. Se la si considera in questo modo neanche la comunione è più così faticosa.”

PENSIERI CENTRALI

Matteo 11:28

Venite a me, voi tutti che siete affaticati e oppressi, e io vi darò riposo.

Il Signore chiama le persone a sé per liberarle dal male che le attanaglia. Presso di lui troviamo consolazione e perdono. Seguire Gesù ci permette di vivere la sua presenza e di resistere allo sforzo dell’attesa. La nostra unità si basa su Cristo.



Foto: © JenkoAltman - stock.adobe.com

La Chiesa dice “Sì” alla vita

La pianificazione familiare e la contraccezione sono di principio una questione esclusiva dei partner. Tuttavia, la Chiesa propone degli aiuti per prendere una decisione. Il criterio da considerarsi è il seguente: non uccidere la vita che è stata creata.

Le posizioni della Chiesa Neo-Apostolica concernenti «L'inizio e la fine della vita umana» così come illustrate in community 1/2021 e 2/2021 ne costituiscono la base. Le spiegazioni seguenti prendono posizione primariamente sull'efficacia dei singoli metodi. La sicurezza e gli effetti secondari non sono oggetto di un'osservazione dettagliata ma devono comunque essere tenuti in considerazione.

Queste spiegazioni non possono sostituire una consultazione personale presso un medico specialista tanto più che, in taluni casi, i metodi contraccettivi possono presentare dei rischi per la salute.

Sono pure ignorate le diverse condizioni culturali e sociali a cui è soggetta la scelta dei metodi. Inoltre, affrontiamo in particolare i metodi della medicina tradizionale. I metodi, che non presentano dei fondamenti scientifici, non sono trattati.

I contraccettivi ormonali hanno generalmente diversi meccanismi d'azione e intervengono in diversi punti del ciclo biologico naturale (p. es. l'inibizione dell'ovulazione e la prevenzione dell'impianto dell'uovo fecondato).

Tutte le affermazioni possono essere fatte solo sulla base delle conoscenze medico-biologiche attualmente disponibili e dei risultati derivanti dagli studi effettuati.

Efficacia dei metodi

La prevenzione può avvenire in modi differenti. La soppressione dell'ovulazione o i metodi a barriera impediscono la fecondazione dell'uovo da parte dello sperma (A). Altri metodi (B) impediscono l'ulteriore sviluppo della cellula dell'uovo fecondato. Per alcuni metodi (C) l'efficacia principale dipende dal momento della sua applicazione.

L'effetto sostanziale di un metodo contraccettivo può essere chiesto a un medico specialista. Per esempio, è possibile domandargli se il metodo impedisca la fecondazione. Delle indicazioni sull'effetto sostanziale dei metodi contraccettivi figurano anche nelle informazioni relative ai prodotti e nelle informazioni specialistiche dei produttori.

(A) Impedire la fecondazione

Sopprimere l'ovulazione

Fornendo alcuni ormoni sessuali, il controllo ormonale del corpo viene modificato in modo tale che non s'inneschi l'ovulazione. Sia i cosiddetti contraccettivi combinati, che contengono estrogeni e progestinici, che alcuni

contraccettivi contenenti solo progestinici hanno questo effetto.

I contraccettivi ormonali, il cui effetto principale è quello di sopprimere l'ovulazione, hanno anche altri effetti secondari come la formazione di tappi di muco alla cervice, l'inibizione della mobilità delle ciglia nelle tube di Falloppio e il rimodellamento del rivestimento dell'utero, rendendo eventualmente più difficile l'impianto dell'uovo.

Indicazione importante: I preparati ormonali, nell'ottica della prevenzione di una gravidanza, sono molto sicuri. Le premesse sono un corretto uso e l'esclusione di alcuni fattori interferenti come interazioni con altri medicinali, l'assorbimento disturbato attraverso l'intestino o la degradazione accelerata da parte del fegato che potrebbero indebolirne od ostacolarne l'effetto.

Osservazione sull'allattamento: L'allattamento al seno influenza anche il controllo ormonale del corpo in modo tale che l'ovulazione è raramente innescata. Tuttavia, dato che è molto incerto, non si può parlare in tal caso di un metodo contraccettivo.

Mettere in atto delle barriere

I metodi a barriera sono quelle precauzioni che impediscono allo sperma e all'ovulo di unirsi. Le pratiche mediche convenzionali sensate sono:

- Il preservativo per uomo o donna che rappresenta nel contempo anche un'eccellente protezione contro le malattie sessualmente trasmesse. Cappuccio cervicale oppure diaframma (cappuccio di silicone collocato davanti al collo dell'utero)
- Sterilizzazione della donna (legature delle tube)
- Sterilizzazione dell'uomo (legatura del cordone spermatico)

Uccidere le cellule spermatiche

Si usano creme vaginali, supposte o docce i cui ingredienti dovrebbero uccidere le cellule spermatiche nella vagina dopo l'ejaculazione. (Nota: si tratta di un metodo di per sé troppo poco sicuro, da raccomandare tutt'al più in combinazione con l'uso di preservativi).

Mantenere le distanze

Dopo l'ovulazione, l'uovo può essere fecondato solo nelle 12 (fino a 24) ore successive. Per calcolare questa fase possono essere utilizzati diversi metodi:

- Metodo del calendario (determinazione dell'ovulazione per mezzo di un calendario del ciclo "Knaus Ogino")
- Metodo della temperatura (determinazione dell'ovula-



Foto: © Wayhome Studio - stock.adobe.com

zione mediante misurazione della temperatura corporea)

- “Metodo Billings” (determinazione dell’ovulazione mediante valutazione delle secrezioni vaginali)
- Metodo sintotermico (combinazione di temperatura e metodo Billings)
- Rapporto sessuale interrotto (coito interrotto): Il pene viene rimosso dalla vagina prima dell’ejaculazione. (Nota: molto insicuro!)

Questo metodo di contraccezione è denominato spesso anche come “contraccezione naturale”. O una coppia rimane astinente durante la fase fertile determinata in questo modo, o usa la contraccezione durante questi giorni, per esempio con i preservativi.

(B) Impedire lo sviluppo

Blocco dell’annidamento

La fecondazione, cioè l’unione dello sperma e dell’ovulo, avviene nelle tube di Falloppio. L’embrione precoce viaggia poi lungo le tube di Falloppio fino all’utero in cinque giorni. Per continuare a svilupparsi, l’embrione deve impiantarsi nella mucosa dell’utero. Si tratta di un procedimento molto complesso. Non di rado, questo porta anche alla perdita

dell’embrione nel corso naturale degli eventi. Questo annidamento viene impedito attraverso alcuni metodi contraccettivi. In tal modo, l’embrione non può più svilupparsi e muore.

Oltre ai dispositivi intrauterini contenenti rame o oro, fanno parte di questi metodi contraccettivi tutti quelli ormonali il cui effetto principale non è quello di sopprimere l’ovulazione.

Sopprimere l’embrione

L’interruzione di gravidanza permette d’impedire lo sviluppo dell’embrione anche dopo un annidamento riuscito. Di norma, i metodi seguenti sono utilizzati:

- interruzione di gravidanza con mifepristone (induzione dell’aborto attraverso un’azione anti-ormonale)
- interruzione di gravidanza con la chirurgia (rimozione dell’embrione o del feto dall’utero tramite raschiamento).

(C) Metodi dipendenti dal tempo

In precedenza abbiamo visto che i metodi contraccettivi ormonali presentano più modi d’azioni o di efficacia. Per i

metodi menzionati in questo paragrafo, l'efficacia dipende dal momento della durata d'uso. Si può affermare con certezza che si tratta unicamente di una soppressione dell'ovulazione.

■ *Iniezione trimestrale e spirale ormonale a basso dosaggio:*

Nel caso di preparati per la contraccezione a lungo termine senza estrogeni, non si può escludere che l'effetto inizialmente essenziale di soppressione dell'ovulazione possa essere eclissato dal rilascio ormonale che diminuisce nel tempo.

■ *Contraccezione d'emergenza o "pillola del giorno dopo":*

Se assunta prima dell'ovulazione, il suo effetto è quello di posticipare l'ovulazione di diversi giorni in modo che la fecondazione non possa avvenire. Diverse società specializzate considerano questo come l'unico effetto delle sostanze levonorgestrel e ulipristal acetato. Se presa dopo l'ovulazione, la "pillola del giorno dopo" sembra essere inefficace. Da ciò si può dedurre che l'impianto o l'ulteriore sviluppo dell'uovo fecondato non è influenzato. Tuttavia, i dati su cui si basano le società specializzate sono molto ridotti.

Stima

Secondo l'affermazione di base che nessun uovo fecondato deve essere ucciso, si possono usare tutti quei metodi la cui modalità d'azione essenziale è impedire la fecondazione dell'uovo da parte della cellula spermatica.

I metodi che, come modalità essenziale della loro azione, impediscono l'impianto dell'embrione nell'utero o sono paragonabili a un aborto devono essere rifiutati.

I metodi che impediscono sia la fecondazione dell'uovo che l'ulteriore sviluppo dell'uovo fecondato in modo significativo (a volte con un ritardo temporale) devono essere considerati almeno in modo critico. La contraccezione d'emergenza o "pillola del giorno dopo" è giudicata molto diversamente. L'esclusivo rinvio dell'ovulazione espresso dalle società specializzate rende il suo uso inoffensivo. I critici

stimano tuttavia che gli studi disponibili sono insufficienti e pronunciano delle riserve.

Presa di posizione della Chiesa Neo-Apostolica sulla contraccezione

La Chiesa Neo-Apostolica non può fornire raccomandazioni dettagliate sul tema della pianificazione familiare a motivo delle diverse culture e delle circostanze individuali. Ciononostante, i principi generali di base sono: La pianificazione familiare (controllo delle nascite) è in linea di principio una questione che riguarda esclusivamente i coniugi.

- La sessualità nel matrimonio è voluta da Dio come espressione dell'amore reciproco tra coniugi. L'uomo è tenuto a gestire la sua sessualità in modo responsabile e ragionato. Ciò riguarda anche la decisione su quanti figli la coppia desidera avere.
- Il controllo delle nascite può avvenire attraverso l'uso di metodi contraccettivi.
- La Chiesa non ha obiezioni ai contraccettivi il cui effetto essenziale è quello di impedire la fecondazione degli ovuli. Essa però rifiuta i metodi che essenzialmente impediscono l'ulteriore sviluppo di un uovo già fecondato o lo uccidono.
- L'effetto sostanziale di un metodo contraccettivo può essere chiesto a un medico specialista. Delle indicazioni sull'effetto sostanziale dei metodi contraccettivi figurano anche nelle informazioni relative ai prodotti e nelle informazioni specialistiche dei produttori.
- L'impiego di preservativi per il controllo delle nascite protegge anche dalla trasmissione di malattie quali per esempio l'AIDS.

Riassunto:

La Chiesa dice "Sì" alla vita. La pianificazione familiare è una questione tra coniugi, tuttavia la Chiesa rifiuta i metodi del controllo delle nascite il cui effetto essenziale è quello di uccidere gli ovuli fecondati. La vita che è stata creata non deve essere ostacolata nel proseguo del suo sviluppo.



Foto: Oliver Rütten

La comunione è allo stesso tempo la via e la meta

Allenarsi nella comunione dei credenti per la comunione eterna con Dio: ecco come il sommoapostolo intende la salvezza in Cristo e la relativa preparazione. Nella sua intervista annuale del 2021, spiega che cosa significa in pratica.

Nella riunione degli apostoli di distretto, nel servizio divino di Pentecoste e ora nell'intervista appena pubblicata – per il sommoapostolo Jean-Luc Schneider questo tema è davvero importante. Qual è la comprensione della salvezza che coltiva la Chiesa Neo-Apostolica? E quali conseguenze ha questo per la partecipazione al servizio divino?

No – davvero lui non è una guida della Chiesa che teme per le cifre delle presenze. Il sommoapostolo l'ha detto chiaramente non solo nelle sue ultime prediche, ma già poco prima della sua investitura nel 2013: "Come apostoli e ambasciatori di Cristo non lottiamo per la sopravvivenza della Chiesa Neo-Apostolica, ma per il Signore Gesù Cristo". E in questo senso lui vede il compito principale nel preparare la comunità della sposa per il ritorno di Cristo.

Non fuga, bensì realizzazione

"Vivere eternamente e in perfetta armonia con Dio" e "scoprire costantemente nuovi aspetti della magnificenza di Dio": così il sommoapostolo tratteggia il concetto della salvezza definitiva, come si può dedurre dalle affermazioni di Gesù Cristo nel Nuovo Testamento.

Questa prospettiva comprende molti aspetti: "Liberazione, salvezza, preservazione, perdono, vittoria, o anche redenzione" dice nell'intervista. Ma enfatizzare troppo i singoli aspetti comporta dei rischi: alcuni credenti potrebbero essere tentati di chiudersi di fronte al mondo esterno. Oppure il lavoro missionario potrebbe non essere più motivato solo dall'amore per il prossimo, ma inteso come un espediente per fuggire dal mondo il più presto possibile.

"I cristiani neo-apostolici", così la guida della Chiesa formula la comprensione della salvezza, "non vedono necessariamente la loro esistenza terrena come una valle di lacrime attraverso la quale sono condannati a passare – ciò che vogliono è vivere eternamente con Dio. La loro vita sulla terra è un tempo di grazia, concesso loro da Dio perché possano prepararsi, nelle gioie e nel dolore, alla comunione eterna con lui".

Comunione con Dio

Questa preparazione avviene innanzitutto individualmente: "Dobbiamo credere in Gesù Cristo, essere rinati d'acqua e di Spirito e ricevere il corpo e il sangue di Cristo". Ma que-

sti requisiti basilari da soli non bastano: si tratta di lasciarsi santificare da Dio. E, per realizzare questo, la partecipazione ai servizi divini ricopre il ruolo centrale.

Perché: "Partecipando al servizio divino, il credente rafforza la sua relazione personale con Dio". Inoltre: "La predica ispirata dallo Spirito Santo rafforza la sua fede nell'imminente ritorno di Gesù Cristo. E pregando il Padre Nostro esprime il suo desiderio di avere comunione con Dio". E infine: "L'assoluzione lo libera dal peso dei suoi peccati. La degna partecipazione alla Santa Cena rinvigorisce la sua speranza e alimenta la vita divina che ha ricevuto con la rinascita".

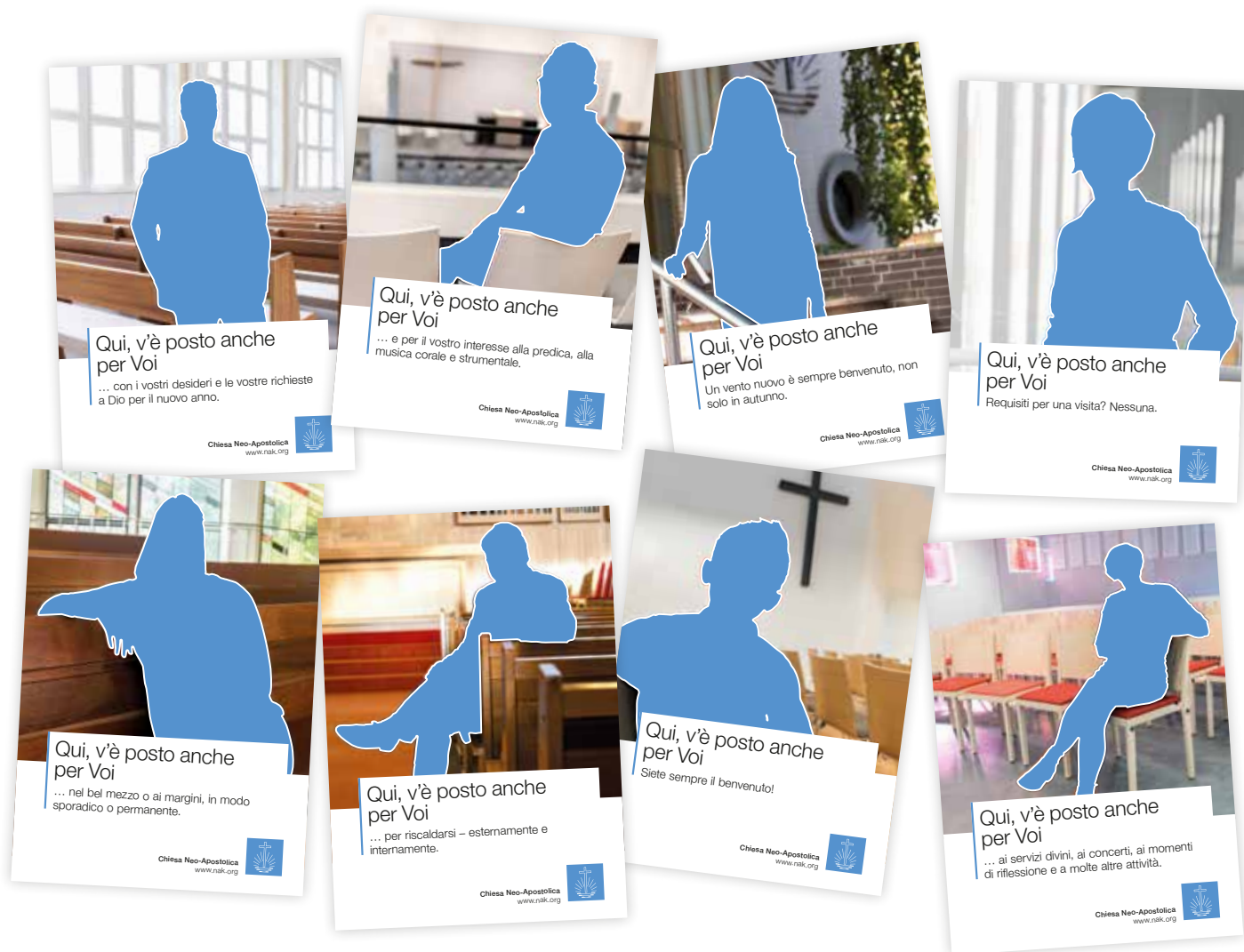
Comunione con le persone

La partecipazione al servizio divino prepara il credente anche a vivere in comunione con altre persone nel regno di Dio, perché nella comunità il credente incontra pure delle persone che non ha scelto per andare incontro a Dio insieme a loro. "Il suo bisogno di comunicare con Dio e di stare con lui è così forte che il credente si avvicina anche a persone con le quali altrimenti non sarebbe mai entrato in relazione".

La potenza del Vangelo si dimostra in un modo particolare nella comunione: "Dio usa la stessa parola per rafforzare i credenti in situazioni del tutto diverse". Inoltre: "Pregando insieme e ad alta voce 'Perdonaci i nostri peccati', i credenti confessano pubblicamente di essere tutti, senza eccezione, bisognosi della grazia". E infine: "Poiché nessuno è perfetto, la vita nella comunità permette ai credenti di imparare a perdonarsi l'un l'altro, a riconciliarsi e a superare le loro differenze".

"Considero come una mia responsabilità rammentare in modo solenne ai fedeli neo-apostolici che la partecipazione al servizio divino è un elemento essenziale della nostra preparazione al ritorno di Gesù" sottolinea il sommoapostolo Schneider. "Già solo per queste ragioni, invito tutti i fratelli e le sorelle neo-apostolici a continuare a partecipare di persona al servizio divino – quando ciò sarà nuovamente possibile".

Affermando questo, lui non dimentica nemmeno coloro che devono rimanere a casa a causa di malattia o vecchiaia: "Possono essere certi che Dio si prende cura di loro. Preghiamo gli uni per gli altri!"



Qui c'è posto anche per te

Ogni anno c'è una nuova campagna di manifesti. Così anche nel 2022. La serie contiene "il solito" nel suo significato migliore, l'effetto di riconoscimento rispetto alle serie degli anni scorsi è evidente.

Come anche gli anni scorsi, sui manifesti appesi agli ingressi delle chiese o nelle vetrine si riconosce sullo sfondo l'esterno o l'interno di una chiesa. In primo piano c'è un membro della Chiesa, seduto o in piedi, la sua immagine lo identifica come parte della comunità. Anche l'età e il sesso dei soggetti rappresentati varia. Gli edifici e le persone, insieme al testo, evidenziano: Questa è la nostra Chiesa, questi sono i nostri membri e questa è la nostra posizione.

La più recente serie di manifesti attinge da foto scattate negli anni passati, che tuttavia non sono state

utilizzate. Di necessità, a causa della situazione pandemica che ha impedito nuovi servizi fotografici, il gruppo di lavoro ha fatto virtù: per la nuova serie di manifesti si alternano foto inedite degli anni scorsi e scatti già pubblicati, ma i cui tagli grafici sono stati fortemente modificati.

Così sono nati non dodici bensì ventotto testi per il motto "Qui c'è posto anche per te". Così facendo la nuova serie durerà due anni e un quadrimestre, quindi da gennaio 2022 ad aprile 2024.

Colophon

Publicato da: Jean-Luc Schneider,
Überlandstrasse 243, 8051 Zurigo/Svizzera
Casa editrice Friedrich Bischoff s.r.l.,
Frankfurter Str. 233, 63263 Neu-Isenburg/Germania
Editore: Peter Johanning

